

nieri in Germania nei campi di concentramento, trasportandoli su convogli ferroviari di tipo carro bestiame. Seppi poi che ne deportarono oltre 600.000.

Io rimasi a Bologna, ma circa una settimana dopo venni a conoscenza che vi era in atto da parte dei tedeschi una caccia spietata nei confronti di coloro che erano riusciti a non farsi prendere.

Per vedere che cosa si poteva fare, incontrai di nascosto alcuni ufficiali e sottufficiali e venni a sapere da loro che alcuni commilitoni altoatesini della mia caserma avevano subito aderito alle formazioni tedesche.

Di nascosto mi trovai altre volte con gli altri ufficiali nel centro di Bologna, ma poi per paura di essere individuati e spiati scegliemmo

di andare ognuno per la propria strada.

Verso il 20 settembre decisi di darmi alla macchia e così la mia ragazza mi fece conoscere l'ing. Carlini, suo datore di lavoro, persona antifascista di origine marchigiana il quale mi fece arrivare sulle montagne tosco-emiliane della provincia di Bologna... Ma da qui in poi, inizia un'altra storia. ■

## TESTIMONE DELL'ORRORE

*Lo scultore Romolo Augusto Schiavoni ci scrive:*

**M**i permetto scriverti poche righe per ricordare un episodio vissuto alle Fosse Ardeatine. Osimo in provincia di Ancona era stata appena liberata ed a questo, modestamente, avevo contribuito anche io. Reduce dalla guerra e dalla Resistenza a quell'epoca ero molto giovane, mi dovevo costruire una professione, con l'aiuto e l'incoraggiamento dei miei fratelli mi decisi a riprendere gli studi. Per prepararmi agli esami che avrei dovuto sostenere nell'anno successivo e ricuperare il lungo periodo di inerzia per i fatti bellici, mi trasferii a Roma. Dovevo approfondire gli studi dall'arte Paleocristiana al Rinascimento e per questo mi trovavo nelle catacombe di San Callisto. Il luogo è poco distante dalle Fosse Ardeatine, per cui approfittai di una pausa nelle ricerche per farvi un sopralluogo. Definire straziante la scena che mi apparve, non può rendere l'impressione che provai, con quel senso di raccapriccio e di disorientamento che mi invase. Lungo le gallerie scavate nella pozzolana ancora sta-

vano riesumando le 335 vittime della strage orrenda. Molti corpi in avanzato stato di decomposizione si presentavano con le mani legate con filo di ferro, e lì attorno giravano straziati dal dolore i familiari dei martiri nella disperata ricerca dei propri cari. Dallo sgomento che provai, uscito all'aperto non potei trattenere il pianto diretto in

cui si sciolse l'incontenibile nodo che mi aveva afferrato alla gola. Sono passati oltre 60 anni, ma le immagini che a quell'epoca assimilai sono rimaste indelebili nella mia memoria, nella razionale consapevolezza della atrocità perpetrata da ghestapo e da SS, con la collaborazione dei fascisti. Infatti analizzando l'elenco dei trucidati,

si trovavano tra i morti, catturati per le strade, nelle prigioni, e in via Tasso, i rappresentanti di tutte le categorie sociali, dall'umile operaio al professionista, dal soldato semplice al generale, ai rappresentanti delle varie religioni, nella maggior parte ebrei, al sacerdote cattolico e perfino un bambino... e tanti altri. Sembrerebbe che il nazismo abbia voluto punire in questi martiri tutte le categorie del popolo italiano. I sentimenti e le impressioni che provai a quell'epoca, li ho voluti concretizzare nell'opera che ho creato a suo tempo e che potrebbe essere pubblicata sulla nostra bella rivista *Patria*, a tal proposito unisco una fotografia. Nella mia lunga carriera di scultore ho spesso ricordato attraverso mie opere e monumenti episodi vissuti durante la guerra e la Resistenza. ■



*I martiri delle Fosse Ardeatine, Romolo Augusto Schiavoni.*